

Banca Sicana

Inaugurata la Biblioteca Navarriana

Sambuca sabato 12 settembre, alla presenza del Presidente Giuseppe Di Forti e del Sindaco Leo Ciaccio, è stata inaugurata la "Biblioteca Navarriana", dedicata allo scrittore Emanuele Navarro della Miraglia, con circa 1600 volumi tra manoscritti, corrispondenze e suppellettili, appartenuti allo scrittore sambucese, considerato, oggi, precursore del Verismo, di cui lo scorso anno si è celebrato il centenario della morte. Porte aperte, dunque, alla prestigiosa biblioteca, custodita all'interno della sede di Banca Sicana, che rivolge da anni un'attenzione, nella sua mission aziendale, alla scoperta e alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale di un territorio. Il Sindaco Leo Ciaccio, dopo i



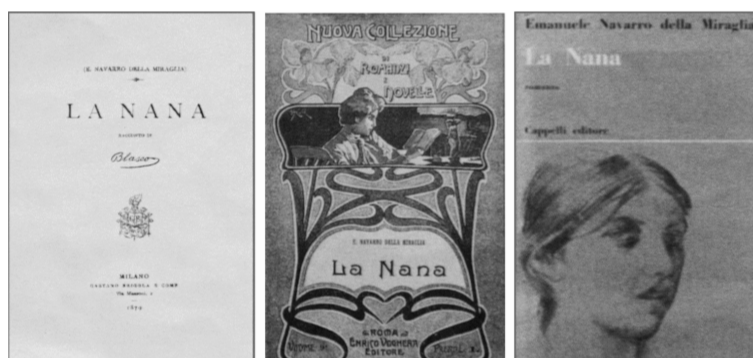
saluti e le congratulazioni per l'iniziativa, ha ribadito l'importanza di questa struttura per l'elevazione culturale locale, essendo il nostro Comune parte integrante della Strada degli Scrittori, grazie a Navarro della Miraglia (accostato ad altri grandi autori siciliani come Sciascia, Pirandello, Camilleri e Tomasi di Lampedusa) ed essendo stata costituita l'Istituzione Emanuele Navarro della Miraglia per dare sempre più lustro al nostro concittadino. Ha quindi auspicato una stretta collaborazione tra il Comune e la Banca Sicana.

«Un percorso virtuoso - spiega il presidente di Banca Sicana, Giuseppe Di Forti - che come Banca di Credito Cooperativo, quale è Banca Sicana, non ha scopo di lucro. La mission di queste piccole banche locali, è infatti, quella di contribuire alla crescita, non solo economica, ma anche morale e culturale delle comunità che serviamo».

«È nostra intenzione - prosegue Di Forti - accrescere tale patrimonio letterario e, per questo, abbiamo affidato ad esperti la ricerca di altro materiale dello scrittore sambucese. Un modo per stringere la mano a questa comunità a noi tanto cara. Un vero ringraziamento va al consigliere Franco Zinna che con determinazione e tenacia ha portato avanti questa importante iniziativa per la Comunità e per la nostra Banca».

La Biblioteca Navarriana, curata oggi dal professore Enzo Randazzo, cultore dello scrittore sambucese, diventa un punto di riferimento per quanti vogliono accostarsi alla conoscenza di Navarro della Miraglia, contribuendo a dare allo scrittore sambucese il posto di rilievo che gli compete nella Storia della Letteratura Italiana.

L'allestimento della biblioteca è stato curato da Alessandro e Chiara Becchina.



Il ruolo de "La Voce" nella fondazione della Navarriana

Il lungo e laborioso iter della Biblioteca



Il termine "Restyling" o "Apertura al pubblico", o qualsiasi altro che avesse dato l'idea della continuità, sarebbe stato più appropriato e avrebbe riconosciuto il percorso precedente.

Come Direttrice della Voce di Sambuca, quindi, ho il dovere di ricordare il ruolo che il nostro giornale ha avuto nella fondazione dell'istituzione, essendo stato tramite tra il dott. Roberto Ferrara, erede dei Navarro e la Banca di Credito Cooperativo.

Il lungo e laborioso iter che ha portato all'acquisizione dei volumi ha preso il via da un ambizioso progetto "I Navarro a Sambuca" elaborato, nel gennaio del 1998, dall'Associazione Culturale Emanuele Navarro, da me presieduta, che prevedeva il reperimento e l'acquisto di manoscritti, fotografie, libri e oggetti vari appartenuti ai Navarro, la raccolta di materiale bibliografico, la creazione di una

Biblioteca Navarriana e addirittura una Casa della Memoria. Le finalità erano quelle di valorizzare le risorse del territorio, inserire Sambuca come "Città di Vincenzo ed Emanuele Navarro" nel circuito turistico-culturale della provincia di Agrigento e, nel contempo, promuovere occasioni di lavoro per i giovani nella catalogazione, nell'assistenza alla biblioteca, nella guida ai visitatori. Progetto che, agli inizi del Duemila, La Voce di Sambuca propose al geom. Liborio Catalanotto, Presidente della Banca di Credito Cooperativo di Sambuca e al Direttore Tommaso Di Giovanna, sollecitando l'acquisto di tutta la biblioteca dei Navarro, i cui elenchi avevo chiesto al pronipote di Emanuele, Roberto Ferrara, durante un incontro a Roma. Dopo un'iniziale incertezza da parte dell'istituto di credito, iniziò una trattativa che si concluse felicemente.

Questo l'antefatto.

I libri, arrivati a Sambuca, trovarono nel prof. Giuseppe Cicio, il bibliotecario ideale che, gratuitamente e scrupolosamente, li catalogò e ordinò nella sede dell'istituto di credito. Il 20 gennaio 2007, completato il lavoro e allestiti i necessari addobbi, la Biblioteca Navarriana fu inaugurata, alla presenza dell'allora sindaco Martino Maggio, del dottor Roberto Ferrara, di diversi studiosi, con la presentazione di un'edizione curata dal prof. Mario Strati, de Le fisime di Flaviana, La vita color di rosa, Ces messieurs e ces dames e Donnine, opere di Emanuele Navarro, poco diffuse, per non dire sconosciute. Fino a allora, infatti, erano disponibili soltanto "La Nana", riscoperta da Sciascia e ripubblicata, dopo la prima edizione del 1879, dall'editore Cappelli nel 1963 e poi da Sellerio; "Le storielle siciliane" a cura di Natale Tedesco, e una rara edizione delle "Macchiette parigine", (Edizioni della Regione Siciliana 1974) con un'introduzione e note di Carlo Cordiè.

Nel 2009, "La Voce di Sambuca" pubblicava "La fontana di Backcisarai" - uno dei cosiddetti poemetti "byroniani" di Puskin, tradotto da Emanuele da una versione letterale di Luigi Delâtre e accompagnato da due composizioni musicali di Giuseppe Perrotta - a cura e con introduzione del prof. Piero Meli, la cui ricerca puntuale e scrupolosa ha contribuito a riconoscere il ruolo di Emanuele Navarro nel panorama del verismo, avvalorando, con documenti alla mano, le intuizioni di Sciascia. Al prof. Meli si deve anche la raccolta di diversi testi navarriani, disseminati in "Il ventaglio cinese", presentato, nel giugno del 2016, assieme al catalogo delle opere, presso la Banca di Credito Cooperativo.

Nel tempo, l'interesse per Emanuele Navarro ha avuto un vero e proprio exploit. La disponibilità delle opere ha consentito agli studiosi di approfondire il lungo soggiorno parigino del Sambucese, poco indagato dai critici che si sono soffermati soprattutto sui racconti di ambientazione contadina, incentivando la produzione di saggi, pièces teatrali, articoli di critica letteraria, pubblicati su varie riviste, tra cui "La Voce di Sambuca" e opere artistiche che ci hanno restituito a colori, attraverso i ritratti dipinti da Pippo Vaccaro, le fattezze

(continua a pag. 7)